

Nascite in forte calo Si ferma la ripresa

Battuta d'arresto per il tasso di fertilità in crescita dal 2001
La presenza degli stranieri aumenta al 7% della popolazione

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Torna a calare la natalità in Italia, secondo le stime anticipate dall'Istat dei principali indicatori demografici relativi al 2009. La popolazione continua a crescere ma per effetto degli immigrati. Il totale supera di 387 mila cittadini il limite dei 60 milioni già varcato a fine 2008. Ma lo scorso anno i nati del Belpaese (570 mila) sono stati 6 mila e 750 in meno di quelli del 2008. Anche il tasso di natalità (numero di nati vivi sui residenti per mille) scende a 9,5 da 9,6 dell'anno prima. Il tasso di fecondità, poi, che negli ultimi anni aveva tentato una faticosa risalita rispetto ai minimi degli anni '90, inverte la tendenza ricominciando a scendere a 1,41 da 1,42 del 2008. Si arretra, dunque, ancora molto lontani dal livello che consentirebbe di mantenere la popolazione costante: 2,1 figli per donna.

Anche se si riserva di fare ulteriori approfondimenti, l'istituto di statistica nazionale, avanza una spiegazione della diminuzione del numero delle culle: «Potrebbe rappresentare un primo segnale del fatto che il recupero di natalità cui si è assistito negli ultimi 10-15 anni, conseguenti allo spostamento in avanti del calendario riproduttivo delle madri italiane ben oltre l'età media dei trenta anni, stia andando progressivamente esaurendosi». Un processo «parallelo, peraltro, all'uscita dal periodo di vita fecondo delle generazioni baby boomers del Paese. Ad esempio, le donne della classe 1964, prima generazione baby boom in Italia, hanno compiuto 45 anni di età nel corso del 2009». L'età media del parto delle italiane è stata nel 2009 di 31,2 anni (31,1 nel 2008), ben 1,4 anni maggiore del livello raggiunto nel 1995 (29,8).

Da notare, inoltre, che 1,33 figli per donna, tasso di fecondità delle nostre connazionali, è nettamente inferiore al 2,05 delle straniere che hanno partorito nuovi residenti dello Stivale. In Italia il contributo femminile estero sul tasso di fecondità complessivo è del 12%, in crescita di due punti percentuali rispetto al 2008. Ma l'apporto delle straniere appare anche più rilevante

se si concentra l'attenzione sul fatto che la percentuale dei nati da madre straniera (94 mila) sul totale dei nati (570 mila) è

del 16,5%. Come mai tale rapporto è più alto del contributo dato al tasso di fecondità? La risposta dell'Istat è che «le donne straniere hanno un calendario della fecondità anticipato». Cioè 28,7 anni è l'età media del parto contro 31,2 delle italiane. Nelle età più precoci le giovani immigrate hanno una propensione ad avere figli più basso rispetto alla fascia 28-35 anni. Ciò rende meno elevato il contributo al tasso di fecondità. Il capitolo dolente riguarda comunque, come si è visto, le italiane. Infatti il nostro istituto di statistica sottolinea che «la riduzione osservata non può essere messa in relazione con fattori solo congiunturali come, ad esempio, la recente crisi economica». Le scelte di natalità da parte delle madri italiane concretizzate nel 2009, spiega l'Istat, «sono il frutto, per almeno i 3/4, dei progetti intrapresi nel 2008, ossia prima o all'inizio della succitata crisi».

Intanto, il numero delle morti (588 mila, pari al 9,8 per mille) tocca il livello più alto mai raggiunto dal secondo Dopoguerra. Secondo i ricercatori, «l'eccellenza» della cifra dei decessi dello scorso anno è «il risultato del processo di invecchiamento della popolazione».

Per il terzo anno consecutivo, di conseguenza, la dinamica naturale (differenze tra nascite e decessi) registra un saldo negativo, ma quest'anno, afferma il rapporto demografico, è «così negativo come mai si era osservato in precedenza». Infatti il "passivo" è più che raddoppiato rispetto al biennio precedente: meno 17 mila e 700 nel 2009 contro meno 8 mila e 500 nel 2008, e meno 6 mila 900 del 2007.

Netto l'invecchiamento: i residenti in Italia hanno in media 43,3 anni, circa due in più rispetto a dieci anni prima; il rapporto tra gli over 65 anni e gli under 14 anni raggiunge il 144% contro il 127% del 2000, mentre si fa ancor più problematico il rapporto di dipendenza tra gli inattivi (under 14 e over 65) e chi



li sostiene economicamente (15-64 anni), passato dal 48% al 52% in dieci anni. Il peso specifico degli anziani è di 30 ogni 100 persone in età attiva (26,8% nel 2000).

La fotografia dell'Istat

I principali indicatori demografici relativi al 2009 (dati all'1 gennaio 2010)

60 milioni 387 mila
la popolazione residente



5,7 per mille
il tasso di incremento (frutto delle migrazioni dall'estero)



L'ETA

20,2%
Persone di oltre 65 anni (+113mila unità sul 2008)

14%
Giovani fino a 14 anni (+53mila unità)



I CITTADINI STRANIERI

4 milioni 279mila
7,1% del totale

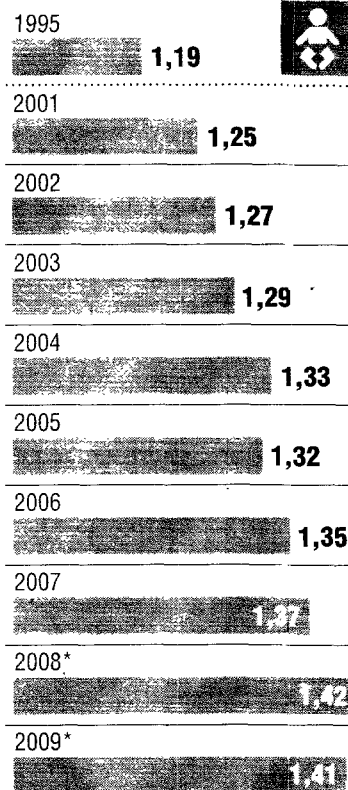


IL SALDO NETTO

-17.700 unità
più decessi che nascite per il terzo anno consecutivo



NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA



*stima

LE PRIME 20 CITTADINANZE STRANIERE RESIDENTI

(migliaia- stima)

Romania	433
Albania	472
Marocco	433
Rep.Pop.Cina	181
Ucraina	172
Filippine	120
Moldova	109
Polonia	107
Tunisia	105
India	104
Macedonia	98
Ecuador	85
Perù	83
Egitto	78
Sri Lanka	75
Bangladesh	74
Serbia-Mont.-Kos.	71
Senegal	71
Pakistan	60
Nigeria	48

ANSA-CENTIMETRI